RITA

MELODRAMMA IN TRE ATTI.

RITA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI GAETANO DURA

MUSICA DEL MAESTRO

EMMANUELE DE ROXAS

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

NELL' ESTATE DEL 1857.

NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1857

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor FAUSTO NICCOLINI.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier.*

Inventore ed esecutore delle macchine sig. *Giacomo Caprara*

Scenografo, *Luigi Maso.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio.*

PERSONAGGI.

LA REGINA
Signora Natali.

IL CONTE EGIDIO
Signor Benedetti.

RITA
Signora Fioretti.

EDMONDO
Signor Vinter.

CURLANDO
Signor Salvetti.

} fratelli di Rita

PETRONIO, padre di
Signor Arati.

NELLO, fidanzato di Rita
Signor Pardini.

LISA
Signora Garito.

Due Dame della Regina — Due Paggi — Notajo
Parenti Contadini e Contadine — Servi di Rita.

*La scena è in un piccolo Villaggio
presso un bosco.*

I versi virgolati si omettono per amore di brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Esterno di una casa rurale a guisa di aia circondata di pali situati ad uguale distanza per sostegni di un parato a festa intrecciato di festoni e ghirlande di fiori — In fondo su di un rialto de' sedili di fabbrica ombreggiati da un fronzuto albero — A molta distanza un bosco — È l'alba.

Lisa, Contadini e Contadine, de' quali parte intessono fiori, e parte ne ornano i pali.

Parte de' contadini
Un festone manca ancora.
Altra parte
Due ghirlande e tutto è lesto.
Tutti uniti (terminando di parare)
Siam già pronti.
Contadine allegre Alla buon ora.
Contadini e Contadine (con gioia dandosi a spazzare il piano de' fiori foglie e sterpi di avanzo)
Su da bravi ; presto presto
Che dobbiamo cominciar
La canzone ad intuonar.
(Tutti fanno cerchio intorno alla porta della casa rurale, e cantano la seguente canzone)
Pari a rosa purporina
Sei modestá sei vezzosa ;
Sei del prato la Regina ,
La delizia d' ogni cor.
Lascia il giglio e la foresta
E non far più la ritrosa ;
Vinci altera nella festa
La beltade d' ogni fior.
E' già sorta in ciel l' aurora ,
Vieni a noi, deh, bella Rita ;

Corri in sen di chi ti adora
L' amistade a rallegrar.
E' fra noi che amor t' aspetta,
E' fra noi che imen t' invita:
Vieni vieni al ciel diletta
Il tuo fido ad impalmar.

SCENA II.

Rita in abito di festa dalla casa e detti.

Rita Grazie diletti amici. Ah, sempre in petto
Grata memoria avrò del vostro affetto.
Lisa Il merti. Rita, il merti ..
Ma, quanto bella sei più dell' usato!
Rita (*con verecondia*)
Vuoi vedermi arrossir?
Lisa Par che gli amori
Ti danzino dintorno
In questo lieto giorno.
Rita Lieto tu il credi; è vero?
Lisa Nol credi forse tu!
Rita Io?.. si, lo spero.
Come dinanzi al sole
Nube molesta appar
E d' un bel giorno suole
La luce attenebrar,
Nel placido mio seno
Se dubbio v' ha talor
S' offusca il bel sereno
Del tenero mio cor.
Contadini Contadine, Lisa
Ma oggi lieta serbati
Le nozze s' han da far;
E certo melanconica
La sposa non può star.
Lisa Tu tormenti, o bella Rita,
Crudelmente la tua vita
Se ragioni da sapiente
Per te stessa funestar.
Contadini e Contadine
Pensa sol che fai la sposa
E tranquilla poi riposa

Nel futuro cui la mente
Mai non giunse a penetrar.

Rita Si, mia Lisa, buoni amici
Mi sapeste confortar:
Lieta sorte, dì felici
Voglio al cielo confidar —
Ora che il voto compiere
Della mia speme io vedo,
Che bramo più, che chiedo,
Tutto a me dona il ciel.
Ah, la mia vita un estasi
Sarà di gioia e riso;
Se il cor da me diviso
Non fia del mio fedel.

Contadini Contadine Lisa
Nel tuo leggiadro viso
Quel caro tuo sorriso
Ti serbi amico il ciel
Accanto al tuo fedel.

Lisa Ti lasciamo per poco
Rita E dove amiche?...
Lisa Ad ornarci un pochino ancora noi
Per onorar la festa nuziale.

SCENA III.

Curlando dalla casa con carta in mano, e detti.

Cur. (*uscendo*)
Oh, la boschigna gente tutta quanta
Intorno a sirocchiama!
Avvenir fausto indizia
Lo sponsalesco die. (*avvedendosi de' fiori*)
Lucido e biondo Delo!
La magioncella mia
E' stata dalla bella cortesia
Cotanto bene ornata!
(*Rivolto ai Contadini e Contadine*)
Cotesta improvvisata
Come addimostra chiaro
Tutta la pulcretudine
Del vostro dolce viscero benigno
(*Indicando Rita*)

A prò di lei, e di me cando cigno.

Lisa (a Rita)

Che mai dice Curlando?

Cur. (meravigliato)

E che nol concepiste! son caldei
Forsi i parlari miei?

Rita (a Lisa)

Rende grazie all' amor che ci mostrate

Lisa Noi femmo il dover nostro. Intanto addio.
(*Avviandosi con i Contadini e Contadine*)

Cur. (*dispiaciuto frapponendosi a quelli che vonno partire*)

Senza ascoltar l' epitalamio mio!

Lisa (a Rita)

E che è mai questo o Rita?

Rita Una canzone
Ei mi vorrebbe dir pria che partiate.

Tutti Una canzon! Sentiamo.

(*Fanno cerchio intorno a Curlando*)

Cur. (*preparandosi*) Mi ascoltate.

(*Poi si rivolge a Rita e con enfasi dice*)

Ora che stringere
Ti debbe imene,
Con adorabili
Dolci catene,
Fra i nodi intricasi
Il Dio bendato,
E di te restisi
Per sempre a lato.

E l' alme grazie
Anch' esse intorno
Sempre ti danzino
La notte e il giorno —
Se in ciel ritornano
La terra in selve
Si cangia e gli uomini
Diventan belve —

Giuno al connubio
Che ti prepara
Di prole innumera
Non fora avara;
E trasformatasi

Per te in Lucina
Ne' tuoi pericoli
Ti stia vicina —
La fe che chiedere
Non sa che un petto
Al tuo consimile
Per suo ricetto,
Nel tuo castissimo
L' albergatrice
Ti possa rendere
Lieta e felice —
Di cappadocia
L' acqua spergiuro
Non possa offendere
L' amor tuo puro:
E quindi assiditi
Con il tuo sposo
Sul cornucopia
Dovizioso.

Contadini Contadine, Lisa
Bravo, bravo, anzi benone;
Ma più dotta e la canzone
Men la può minuta gente
Totalmente penetrar.

Cur. (ai Contadini e Contadine e Lisa)
L' epifonema, dite, vi pare
Che pel soggetto possa bastare?

Contadini Contadine e Lisa
Non conosciamo chi dessa sia
Se non cel dici in cortesia.

Cur. (tra se dispiaciuto)
Oh come il cerebro mi si abbacina
Con questi esotici alla dottrina!
Oh Deo de' Carmi, mi sia concesso
Da questi boschi farmi di cesso. *(a Rita)*
Ah suora mia conjugati
Prestissimo potendo,
Che compagnia tu avendo
Dell' altra tua mettà;
Alla città sollecita
Corro a bisogna chiara:
Per fas, o nefas, cara,

Non posso restar quà.
Un bel poema epico,
Se grande onor produce,
Debbe veder la luce
Fuggir l'oscurità.
Carco d'allori e gloria
Il tuo german Corlando
Tornar vedrai tu quando
Riccon diventerà.
E meco allor che riedere
Debbo agli ambiti onori
Verrai fra quei tesori
Che seppi conquistar.
Giubila, Rita, giubila
Sull'avvenir beato
Che il vate fortunato
Ti corre a preparar.
(*Via nella casa*)

Contadini Contadine Lisa
Si Rita cara allegrati
Sull'avvenir beato
Che il tuo Corlando amato
Ti corre a preparar.

Rita (*mesta alle amiche*)
» L'udiste, ei pur mi lascia!

Lisa » Ma in braccio al caro sposo,
» E per formar di tutti la ricchezza.

Rita » Vana lusinga.

Lisa » E che, non potria forse
» Riuscir nella sua bella intenzione?

Rita » Sarebbe il primo al mondo
» Ad aver sorte dalla poesia.
» Il nostro padre ripetea sovente
» Che chi fa versi non guadagna niente.
» E che de' letterati il dotto sciame
» Più si affatica, più si muor di fame.

Lisa » S'egli lo disse così fia senz'altro.
(*Poi volgendosi alle amiche*)
» Ma ci affrettiamo che s'avanza il giorno.

Rita » Sì amiche, e fate presto a me ritorno.
(*Rita via nella casa i Contadini e le Contadine per diverse bande*)

SCENA IV.

Nello dal bosco guardando intorno.

Non avvi alcuno. Dall' amor guidato
Innanzi tempo io giunsi.
La cara amata soglia,
Di olezzanti fiori intorno intorno,
Forse adornar pria che spuntasse il giorno.
Mai più soave il core
Mi palpitò così
Come dal primo albore
Di questo lieto dì.
Dopo tant' ansia e pena
Rita pur mia sarà...
Ah, ch' io sostengo appena
La mia felicità —
(*Guarda novellamente intorno*)
Ah, l' indugio d' un istante
Quanto è grave al core amante,
È deserta veggio ancora
Della festa la dimora...
Deh, l' avviva o Rita cara
Della rara tua beltà —
Vieni mio bene affrettati
Basti al mio cor tu sola
Non indugiar, deh vola
Su questo amante cor.
Tutto faran risplendere
Quì le tue luci belle,
Come nel ciel le stelle,
Come sul prato i fior.

SCENA V.

Rita dalle stanze interne e detto.

Nel. (*correndo incontro a Rita*)
Mia Rita!
Rita Ah Nello!
Nel. Abbracciami.
Rita (*guardando intorno*)
Aimè, tu sol quì giungi!
E il padre tuo?
Nel. Non lungi

Forse da noi sarà.

Rita Pur che novelli ostacoli
Di ritrovar non osi
Il dì che a farci sposi
Alfin determinò ..

Nel. No Rita mia nol credere,
Io ne morrei d'affanno;
Esser così tiranno
Il padre mio non può.
» Ragionamenti inutili
» Egli formando già
» Con il Notar per via
» E rallentava il piè.
Ottenni di precederlo,
E col desio d'amante,
Mio bene in un istante
Volai vicino a te —

Rita Nello è giunto il dì solenne
Che ci unisce insino a morte,
E ti affida la mia sorte
Con gli affetti del mio cor.
Nel mio seno, ah, fia perenne
L'amor mio la mia costanza;
Deh, mi avvivi la speranza
Che nel tuo non langue amor.

Nel. Rita è vero un dì solenne
Mia ti rende insino a morte,
E compagna di mia sorte;
Ma regina del mio cor.
Nel tuo petto se perenne
Fia l'amore e la costanza
Serba tutta la fidanza
Che nel mio non langue amor.

SCENA VI.

Lisa Contadini e Contadine vengono da diverse bande e detti.

Lisa e parte de' Contadini e Contadine (allegri vedendo Nello, si rivolgono agli altri che sopraggiungono)

Più d'ogni altro frettoloso
A venir quì fu lo sposo!

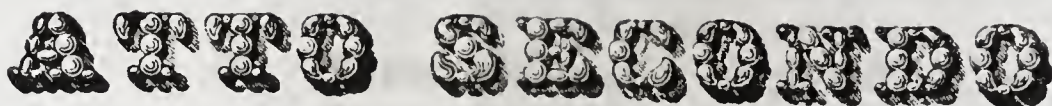
Altra parte de' Contadini e Contadine (allegri)
Viva, viva ..
Lisa (a Nello) E i tuoi parenti?
Nel. Li vedrete quì a momenti.
Parte de' Contadini e Contadine (guardando dalla via del bosco, ed indicando agli altri)
Ma guardate eccoli là,
Arrivati sono già.

SCENA VII.

Petronio Notaro ed i Parenti compariscono in fondo, Curlando dalle stanze interne, e detti.

Tutti (andando incontro a Petronio ed a'suoi, e facendogli ala)
Gli sposi aspettano;
Sia ben venuto
Con il Notaro
Il buon papà.
Pet. (arrivato in mezzo a tutti li saluta benignamente)
Ragazze amabili
Io vi saluto.
Rita Nel. (corrono a baciare le mani a Petronio)
Ah padre caro!
Pet. (contento)
Eccoci quà —
Facciamo ben solleciti
Il nuzial contratto,
E il nodo andrem sul fatto
Nel tempio a benedir.
Rita Nel. (a due)
Come son vivi i battiti
Che nel mio petto io sento;
La piena del contento
Troppo m' inonda il cor.
I sogni del desio
Son veri alfin ben mio;
Mertò dal cielo un premio
La fedeltà l'amor —
(Mentre Rita e Cur. invitano cortesemente ad entrare nella casa a Pet. i suoi ed i Convitati e tutti si accingono a farlo cade la tenda)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un aia coverta con archi in fondo dai quali apparisce la stessa lontananza dell' atto primo. Sedili rustici e tavola da un lato su della quale occorrente per bere.

Rita, Curlando, Petronio, Nello, Notaro, Parenti Lisa, Contadini e Contadine, Servi.

Rita e Cur. (*dirigendo i domestici a servire da bere i convitati che parte seduti parte in piede formando diversi gruppi bevono e cantano*)
Mesci, mesci; su beviamo,
E gli evviva ripetiamo
Alla coppia che darà
Bei nepoti al buon papà.

Pet. (*a Rita posando il bicchiere*)
Ma dove è tuo fratello
Mia diletta figliuola?

Rita (*additando Curlando dopo di averlo cercato con lo sguardo*)
Eccolo, è quello.
(*Poi facendosi presso Curlando*)
Curlando... fratel mio... ma tu non senti!
(*Lo scuote*)

Cur. (*che stava componendo de' versi e come cercandoli per aria.*)
Aspetta... ah, l' ho perduta.
(*Guardandosi intorno*)

Rita (*guardando anch' essa*)
Chi mai?

Lisa (*cercando*) Dov' è?

Tutti (*appressandosi a Cur.*) Si cerchi.

Cur. (*infastidito*)
Eh, non guardate che non è caduta.

Era una rima, ed è sparita affatto.

Pet. (*piano al Notaro*)

Se non sbaglio costui dev' esser matto.

(*Poi a Curlando a chiara voce*)

Caro signor Curlando,
Edmondo il fratel vostro militare,
Avendo ad ambi scritto,
Con detti assai precisi,
Che se fin oggi non saria venuto,
Ci dava la più ampia facoltade
Di potere accoppiar Rita al mio Nello;
Par che farlo possiam liberamente?

Cur. Degno Messer Petronio certamente.
Povero Edmondo; compatir si debbe...
Il marzial dovere...

Pet. Eh, lo comprendo —
E dove firmeremo?

Cur. Lì dentro ovver quì fuori; ove credete.

Pet. E tutt' uno per me.

Cur. (*a dei servi che si appressano*)
Cosimo, Giorgio;
Prendete una pancuccia, e sul ciscranno
Il piccolo scrittojo... E non andate?
(*Ai servi che non partono*)

Rita (*ai servi*)
Per iscrivere ei vuole l' occorrente.
(*I servi viano nella casa poi tornano con una tavola, l' occorrente per iscrivere, e delle sedie*)
Ora han compreso.

Cur. Eterni Dei, che gente!

Pet. (*a Curlaudo Rita ed ai circostanti*)

Ogni cosa ha stipulato
Il Notaro quì presente:
Tutto il mio l' ho destinato
Al mio Nello, io non vo niente,
E mi serbo a far de' voti
Per aver molti nepoti.
Sono vecchio, e comprendete
Che mi sento pesar gli anni:
L' età grave, lo sapete,
Porta sempre de' malanni:
Trarrò il resto di mia vita

Fra i nipoti Nello e Rita —
Manca dunque nel contratto
Solamente un altra cosa ; (*a Curlando*)
Spetta a voi compirla affatto
Con la dote della sposa ;
Poi null' altro resta a far
Che i due giovani impalmar —

Cur. (*a Petronio ed al Notajo*)
Comodamente segganși
Cari Messeri ; e stante,
Che io debbo il tutto compiere,
Mi sbrigo in un istante.

Pet. (*Sedendosi col Notajo dice a Curlando*)
Ma i più comuni termini
Che mai sapete usar
Abbiate la pazienza
Mio caro d' adoprar.

Cur. La vostra intelligenza
Farò di soddisfar —
A tutti è omai notorio
Che tre gli eredi siamo
E un solo territorio
Ed una casa abbiamo :
Or tutto compartiscasi
Tra Rita, Edmondo, e me.

Pet. Il testamento esprimesi
Ben chiaro a quel che sento ?
Si apra dunque e leggasi...

Cur. Oibò, che testamento !
Il genitor lasciandoci
Sol verbalmente il fè.

Pet. Ma che mi date a intendere !
Si è detto e poi ridetto
D' un testamento olografo
Rinchiuso in un cassetto,
Il quale debbe leggersi,
O niente si può far.

Cur. Caro Messer Petronio ;
Qual grillo vi è montato !
Non posso aprir l' autografo
Dal padre a me fidato.
Onde poterlo svolgere

Edmondo dee tornar.

Pet. Ma siete inver bisbetico!
E se non torna Edmondo?

Cur. Non ardirò di tangerlo
Se pur cadesse il mondo.
Del padre estinto debbonsi
Le brame venerar.

Pet. (*dispiaciuto*)
Mi duole che sospendere
Le nozze si dovranno.

Cur. Le nozze e i vostri scrupoli
Rapporto alcun non hanno.

Pet. Eh, più di quanto credere
Si puote e immaginar —
» Infatti, ditemi;
» Se per esempio
» Il padre tenero,
» Buona memoria,
» Con quell' autografo
» Vuol che la femmina
» Per dote si abbia
» Quando maritasi
» Del territorio
» Parte maggior:
» O in quella scatola
» Che aprir non puotesi
» Co' suoi risparmii
» Di oro un cumolo
» Rinchiuso vi abbia?
» Allora capperi,
» Questi capitoli
» Del tutto erronei,
» A che mai valgono
» O mio signor?
Ma poi che in dubbio
Dobbiamo starcene
Su questo articolo,
E non si possono
Ridurre a termine
Questi capitoli,
Edmondo attendere
Ci converrà.

Cur. (*infastidito*)
Oh come è piccaro
Questo papà !!
Rita Nel. (*a due con dolore*)
Ah di noi miseri
Che mai sarà !
Tutti (*mestamente*)
Il matrimonio
Più non si fà !

SCENA VIII.

Edmondo dalla via del bosco comparisce con abito di viaggio e valigia sulle spalle: si sofferma a guardare tanta gente, e poi si avanza lentamente in mezzo ad essa.

Tutti (*vedendo Edmondo*)
Ma chi è mai quel viandante
Che sì lento a noi si avanza !
Pet. (*osservando Edmondo*)
Mai nol vidi.
Rita (*tra se incerta*) Oh mia speranza ?
Tutti Ma chi mai chi esser può ?
Edm. (*fissando il guardo di tutti*)
Veggio ben che il mio sembiante
All' intutto si cangiò !
Rita (*incerta ed anelante*)
Sei tu .. Edmondo ?..
Cur. (*con soprassalto*) Il fratel mio ?
Edm. (*con espansione di tenerezza aprendo le braccia a Rita e Curlando*)
Si, venite a questo seno.
Rita (*abbracciando Edmondo in unione di Cur.*)
Or son io contenta appieno !
Tutti (*festivi*)
Oggi il ciel quì lo guidò !
Edm. (*con mestizia*)
Ma contento non son io
E mai più, mai nol sarò.
(*Pausa quindi a Rita e Cur.*)
Oh come forte stringere
Or quì vorrei sul petto
Un altro caro oggetto

Che più non rivedrò!
Mi rammentò, che disse?
Il figlio benedisse
Che per amor di gloria
Si tardi a lui tornò?

Rita Edm. (*a due*)
Il chiaro tuo valore
Cotanto lieto il fè
Che fino all' ultim' ore
Ei ci parlò di te.

Edm. Ah, son tai detti un balsamo
All' aspro mio dolor.
(*Abbracciando Rita e Curlando, e volgendosi al cielo*)
Or noi contempla adesso
Dal cielo, o genitore,
Uniti in dolce amplesso
Di puro e santo amore,
E ne gioisci e imploraci
La pace dal Signor —
(*Indi guardando intorno*)
Da me interrotta se bene intendo
Fu d' una festa l' ilarità?

Cur. Era interrotta, ma tu giungendo
Il suo vigore riprenderà.

Edm. Sarebbe a dire?

Cur. Che Rita adesso
Alle sue nozze doveva andar.

Edm. Alle sue nozze? ah, da me stesso
L' avrei dovuto indovinar!
In tempo dunque son io quì giunto?

Cur. Più che nol pensi...

Edm. (*guardando intorno*) Lo sposo ov' è?
Di voi chi è Nello?

Nel. (*facendosi presso ad Edm.*) Io per l'appunto.

Edm. Tu giovanotto? la mano a me.
(*Si fa porgere la destra da Nello*)
Piano od alpestre fosse il cammino
Che abbi in vita dal tuo destino,
Giurar mi puoi che la tua fida
Trovi in te sposo amante e guida?

Nel. Si, te lo giuro Edmondo mio

In faccia agli uomini ; dinanzi a Dio.
Edm. » Ella in compenso ti donerà
» La sua virtude la sua beltà.
(*Rivolto a tutti*)
Si compia dunque il rito.
Cur. Aspetta un poco, o mio fratel diletto:
Sappi che il padre nostro in un cassetto
Chiuse uno scritto prima di morire
Che solo teco io lo doveva aprire ;
(*Additando Petronio*)
Questo Messere padre dello sposo,
Credendo che un tesor vi fosse ascoso,
Aprirlo pretendeva in questo giorno,
O differir le nozze al tuo ritorno.
Edm. (*risolutamente a Curlando*)
Prendete questa cassa e gliel' aprite.
(*Curlando va nella casa a prendere la cassa mentre Edm. si rivolge ai circostanti*)
Opro alla militare che ne dite?
(*Avvicinandosi quindi a Petronio particolarmente gli dice*)
Vi par che vada in regola
Se a questa brava gente,
Ed al Notar presente
La cassa si aprirà?
Pet. Oh non vi cade dubbio.
Cur. (*che sarà arrivato col cassetto che avrà fatto trasportare da servi , e mettere sulla tavola*)
Ecco, il cassetto è questo.
Edm. Aprite fate presto.
Cur. (*a Rita*) La chiave?
Rita (*cavandola dal seno dove l' aveva pendente ad un laccio e dandola a Curlando*)
Eccola quà.
Edm. (*additando la cassa ai circostanti*)
Guardate , avvicinatevi
Signori se v' aggrada..,
Cur. (*dopo aver aperta la cassa, ne prende una spada ed un foglio piegato e li mostra a mani alzate*)
Un foglio , ed una spada...
(*Guarda nuovamente nella cassa e ne cava un astuccio attaccato ad un laccio, e lo mostra egualmente*)

Ed un astuccio d' or.
(*Infine mostra la cassa vuota*)
Nient' altro.
Pet. (*con meraviglia*) Non par vero!
Edm. (*a Curlando indicando Petronio*)
Appaga il suo pensiero;
Leggasi il foglio ancor.
Cur. (*apre il foglio e legge le seguenti parole*)
Ti lascio, o Edmondo, di mia gloria erede,
Questa spada che al mio valor cedeva
Un dì sul campo un General nemico.
(*Dà la spada ad Edmondo*)
Il salutare e paternal consiglio
Ti lascio, o mio Curlando,
Di non far mai più versi.
A Rita poi che non è già mia figlia,
Nè vostra suora... (*sorpresa generale*)
Rita Ah!
Edm. Giusto ciel!
Pet. Che sento!
Cur. (*rilegge pian piano*)
A Rita poi... che non è già... mia figlia...
Nè vostra suora... quest' astuccio io lascio:
Voglio che lo conservi sopra il core,
E l' apra sotto un egida potente,
Od allora che giunta al sesto lustro
Sente maturo il senno,
» E predisposta l' alma
» A sopportar delle sventure il peso.
Com' io l' amai qual figlia
L' amino sempre i figli miei qual suora.
(*Va mestamente ad appendere l' astuccio al collo di Rita, che come uscendo da uno stupore doloroso, si rivolge a Curlando, e gli prende dalle mani il foglio che ha letto*)
Rita Ah, questo è un sogno! dammi quel foglio;
Solo a questi occhi credere io voglio.
(*legge e cade in dirotto pianto*)
E' vero, è vero.. me sventurata!
Io fui reietta.., abbandonata! —
Quella mestizia arcana
Che mi scendea nel cor

E presagia lontana
Ventura di dolor,
No, non mi fe men dura
Questa crudel sciagura,
Che qual repente folgore
Sul capo mio piombò.

Edm. (*confortando Rita*)
Tergi quel mesto pianto
E rasserena il cor.
Al caro sposo accanto
Infausto è quel dolor.
Se ritrovar non puoi
I genitori tuoi,
Io sempre un padre tenero
Mia Rita a te sarò.

Nel. (*fra se*)
Del mio tesoro al pianto,
Ah, mi si spezza il cor;
Par ch' io l' adori tanto
Che non l' amai finor.
Ciel che mi leggi in petto
Si vivo e puro affetto,
Conforta tu due miseri
Che un rio destin colpì.

Pet. (*fra se*)
L' inaspettato evento
Mi colma di stupor;
Il mio presentimento
Ben mi parlava al cor.
Ah guai, se ignaro affatto
Di questo strano fatto,
Le nozze si compivano
Fra tanta ambiguità.

Cur. (*a Petronio*)
Ve Rita ed il figliuolto
Che trepitanti in cor,
E dealbati in volto
Son vinti dal dolor.
Da loro un pò refetto;
Che il nodo lor fia stretto
A sicuranza mettili;
Abbi di lor pietà —

Edm. (*cercando di ravvivar tutti, e mettendosegli in mezzo, dice*)

Fuori melanconia
Allegri allegri, via,
Monta per noi lo stesso
Infin quant' è successo.

Pet. (*a Edm.*)

Abbiate un po pazienza
V' ha della differenza.
Rita primieramente
Ora non ha più niente.

Edm. (*vivamente*)

Chi tanto dir mai puote!
(*risolutamente al Notaro*)
Notaro alla sua dote
Si aggiunga quanto è mio.

Cur (*facendosi innanzi al Notajo*)

Cedo a lei tutto anch' io.

Contadini e Contadine (*allegramente*)

Adunque il matrimonio
Via c' affrettiamo a far.

Pet. (*facendo segno colle mani a tutti di tacere*)

Eh, di pensar ben bene
Prima di far conviene.
(*Quindi dirigendosi a Edmondo*)
Badiam signor garbato,
A Nello io dò un casato;
Ma Rita poverella,
Che sempre è buona e bella,
Ma pur le manca un nome...
Mi par... non saprei come...
Insomma... se sia lecito
Con lei di apparentar?..

Cur. (*estremamente sorpreso a Petronio*)

E che terreste l' animo
Le nozze di sostar!

Pet. Fra tanti e tanti dubbi...
Questo ci resta a far.

Edm. (*cadendo in furore*)

Non so più chiudere
Dentro il mio petto
Le acerbe smanie

Del mio dispetto: *(guastando con rabbia alcuni festoni colla spada che tiene in mano)*

Vadino a diavolo
Le nozze e questo
Vecchio caparbio
Per noi funesto. *(quindi avvicinandosi benevolo a Rita)*

Rita serenati
Più degno sposo
Fido amoroso
Tu dei bear.

Cur. (guardando in cagnesco Petronio)

Su quanto trattasi
Sa gavillare,
E poi desdecere
Ed agrestare.
La gaglioffaggine
Del serfandocco
Corlando fulmina
O sei balocco *(volgendosi al Cielo)*
Tremenda satira
O Muse imploro
Che il suo disdoro
Possa eternar.

Pet. (fra se)

Ragioni valide
Non vanno un zero ;
Tutti bisbetici
Son quì davvero.
Mi fanno causa
Del loro male ;
E su me sfogano
L'umor bestiale. *(volgendosi a Nello)*
Su Nello, andiamcene
Da questo loco
Che troppo foco
Può divampar.

Rita e Nello

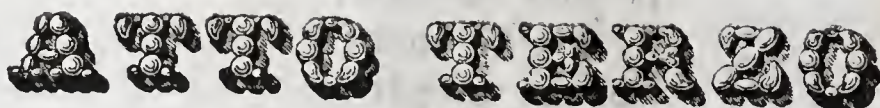
La speme a reggere
Cotanto affanno
Almeno donami
Destin tiranno,

O pure involami
Ai giorni amari
Che mi prepari
Nel tuo rigor.

Tutti i rimanenti

Ah promettevaci
Pace ed amore
La sorte instabile
Nel primo albore;
Ed a noi miseri
Serbava intanto
Mestizia e pianto
Nel suo rigor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Scena come nell' atto primo.

Contadine e Lisa in meste attitudini.

Contadine e Lisa
Ah mai letto si fosse quel foglio
Produttor di censure e sospetti,
Che straziata da fiero cordoglio
Non sarebbe di Rita il bel cor.
Su cerchiam di temprarle l' affanno
Con pietosi benevoli detti,
Che non lieve conforto saranno
All' intenso suo cupo dolor.

SCENA II.

Rita Curlando Edmondo dalla casa, detti; quindi suoni di corni da caccia in distanza.

Cont. e Lisa (circondando ed abbracciando Rita)
Rita.
Rita (mesta) Amiche.
Edm. (con gioja) Qual ristoro
Per gli afflitti è l' amistà!
Cur. (a Edmondo)
Quì l' agreste n' ha un tesoro
Ed isonne te ne dà.
Cont. e Lisa (a Rita)
Deh, Rita ascoltaci,
Ti vogliam bene,
E le tue pene
Sentiam nel cor.
Gioir del gaudio
Tuo volevamo,
Or dividiamo

Il tuo dolor
Se il ciel destinati
Sposa di Nello
Per certo quello
Dovrai sposar.
Se poi sospendere
Volle i tuoi nodi
Dobbiam star sodi
Ad aspettar.

Rita (in atto pio)
Si Ciel benefico
Il male il bene
Che da te viene
Voglio adorar.

Cur. (a Rita)
Il Ciel propizio
Fin da quest' ora
Ti fia mia suora,
Non dubitar.

Edm. (a Rita)
Or che di gloria
Lascio la via
La vita mia
Ti vo sacrar.

(Suoni di corni in distanza)

Edm. (dopo aver ascoltato)
Questo suon queste voci, o Curlando?...

Cur. Son Messeri che vanno cacciando —

Cont. e Lisa (a Rita)
Or da Petronio
Tutte n' andremo
Forse il sapremo
Capacitar.
Il cuore ha tenero,
Benchè nol mostri,
A' prieghi nostri
Dovrà cascar.
Tranquilla aspettaci;
Il cor ci dice
Nuova felice
Dobbiam recar.
(Contadine e Lisa viano)

Cur. (*guardando dalla via del bosco*)
Silenzioso e mesto
Quì giunge Nello dalla via del bosco.
Edm. (*a Rita*)
Rita, con lui ci lascia. A te non lice
Da questo punto a lui restar presente
Prima che il padre suo non cangi mente.
Rita (*rassegnata*)
Il piacer tuo farò. (*entra nella casa*)
Cur. (*guardando con affetto Rita*)
Virtù sublime
Ch' io vo' rimeritar di belle rime.

SCENA III.

Nello dal bosco e detti.

Nel. (*vedendo Rita che parte*)
Par che mi sfugga Rita!
Edm. Tu mal qui torni, o Nello, or che non sei
Più fidanzato a lei.
Deh vanne e mai più riedere;
Cedi all' avversa sorte.
Nel. A tanto oprar sì forte
Io non mi sento il cor.
Cur. (*a Nello*)
Se quanto è stiracchiabile
Cercossi a far debatto,
Sì, che il tuo nodo è fratto,
Ceda al panurgo amor.
Edm. (*a Nello*)
L' amor nol sai che cauto
Debbe celarsi in seno,
Insino a tanto almeno
Che nol comporti onor?
Nel. Forza o ragion mai vincere
Questo mio cor potranno;
Quì vo' morir d' affanno,
Accanto al mio tesor —
Edm. (*risolutamente a Nello*)
In lotta, o pure in guerra,
Se fissa il piede a terra
Il militar, tu sai

Che non s'arretra mai,
E cade al suolo estinto
Prima che darsi vinto:
Se dissi quì non riedere
Tu quì non dei tornar.

Nel. (*con disperazione*)
Ah, d' un amor verace
Non fosti mai capace;
Ma poi che tu non senti
Pietà de' miei tormenti.
La vita t' abbandono;
Che disperato io sono:
Mi uccidi pur ti vendica;
Dà fine al mio penar.

Cur. (*tra se*)
Il Nello dell' amore
Inciocca nel frizzore,
E mio fratello agresta
Col marzio fumo in cresta.
L' affar non sine quare
Si puote appoditare,
Se buona palinodia
Non faccio ad ambi far —
(*Quindi dice a Nello*)
Per amor tu sei frontiero
E dementi a te l' onor:
(*Indi rivolto a Edmondo*)
Per l' onor tu sei cerviero,
E pietà non hai d' amor.
La cosa senza strepito
Bel bello accomodiam;
Tu Nello attento ascoltami,
E tu fratello eziam.
Su via Edmondo calmati;
Capitoliam con Nello;
Oisè, che un mongibello
Forse terrà nel sen.
Fin che suo padre cangiasi
Da quel che apparve or ora
Senza veder la suora
Da noi quì venga almen.

Edm. Pure che Nello adempiere

Volesse ben esatto
Lo stabilito patto
Non serbo a lui rancor.

Nel. Il sacro giuro accettane
Tutto all' onor condegno,
E al tempo stesso degno
Fammi del tuo bel cor.

Cur. (*allegro*)
Ecco l' equo ragionare
Sperditor di liti e mali:
Su cessiam di sbietolare
Nosco sia l' ilarità.
Se a te Nello non potremo
Esser tutti quanti ostali;
Vincolati ti saremo
Con duranza di amistà.

Nel. Edm (*a due*)
Sia crudele a noi la sorte
O ci accordi i suoi favori
Vogliam sempre in vita e in morte
Che ci unisca l' amistà.
D' un sol voto d' un desio
Batteranno i nostri cuori,
E il destin spietato e rio
Men crudel per noi sarà.

(*Viano Curlando, e Edmondo nella casa, Nello per dove son partite le Contadine*)

SCENA IV.

La Regina, Conte Egidio, e due Dame, tutti in abiti di caccia giungono dalla via del bosco; indi Rita prima dentro poi fuori.

Reg. (*alle Dame ed al Conte*)
Mie care, Conte Egidio,
Vengo alla caccia anch' io,
E invece di seguir fere innocenti
Men vo godendo le campagne amene...
(*Guardando la scena*)
Ma in tanta solitudine a che mai
Questi ornamenti a festa!

Con. Forse...

Rita (*intuona una flebile canzone dalla casa*)

Reg. (facendo segno al Conte di tacere)
Ma zitto.
(Seguita la cantilena e la Regina commossa dice)
Qual canzone mesta!
Rita (cantando dalla casa flebilmente)
Dimmi, o Rita, chi sarà
Che i tuoi giorni guiderà?
Quando tu venisti al dì
La tua madre in ciel salì,
Eri già degli anni al fior
E perdevi il genitor.
Due fratelli a te restar
Nè su d'essi puoi sperar,
Che fra l'armi l'uno sta
E mai più non tornerà;
In Parnaso per salir
L'altro è presso ad impazzir.
Dimmi, o Rita, chi sarà
Che i tuoi giorni guiderà?
Reg. Come un soave incanto
Mi scese in cor quel canto.
Rita (uscendo dalla casa senza avvedersi d'alcuno)
» Si, si; d'Edmondo seguirò il consiglio;
» Non penserò di troppo al testamento:
» Men tristo fu lo stato mio primiero,
» E sempre quello io volgerò in pensiero.
(Vedendo la Regina ed il suo seguito che le si avvicinano)
Che veggio mai s'appressano
Delle gran Dame a me!
Con. (contemplando con istupore Rita)
Quel volto tutto estraneo
Al guardo mio non è!
Reg. (con amabilità a Rita che si confonde mentre se le inchina)
Buon dì fanciulla amabile...
Ma non vi sgomentate,
Ed alla buona diteci,
Se i versi che cantate
Sono l'antica cronaca
Di qualche contadina?

Rita (sospirando)
Formano la mia storia
Ma insino a stamattina.

Reg. Mi sembra un mezzo enigma
Il vostro dir!

Rita (con dolore) Ripetere
Il duol che in petto io sento
Faria stemprarmi in lagrime...

(Cavando di tasca il testamento lo presenta alla Regina)

Cotesto testamento
» Che mi cangiava l'essere
Se vi degnate leggere
Tutto spiegar saprà.

(La Regina prende il foglio e lo legge intanto che Rita dice)

Oh come in me si destano
A quel benigno aspetto
La speme, la fiducia,
L'amore, ed il rispetto.

Reg. (dopo letto)
» E questo astuccio?

Rita (cavando dal seno l'astuccio e mostrandolo
» Eccolo.

Reg. Certo colui che crebbevi
Fu prode militare?

Rita Ei combattè con gloria
Pria che nascessi pare.

Reg. E tanto melanconica
Dunque perchè figliuola?
Credete che vi restino
Diseredata e sola?

Rita Anzi cotanto m'amano
I due fratelli miei
Che tutto vonno cedermi,
Sì, ch'io non lo vorrei.

Reg. Or bene, allegra statevi.

Rita Nol posso.

Reg. E perchè mai?

Rita Le nozze mie di compiere
Quest'oggi aimè! sperai...

Reg. Ebbene?

Rita (*piangente*) Si sconchiusero
Per sempre o mia signora.
Con. (*tra se*)
Quella beltade ingenua
Ahi quanto m' innamora.
Reg.(*a Rita*) » Forse la vostra nascita
» Hanno supposta abbietta,
» E pretendean l' origine
» Di voi più chiara e schietta?
Rita » Non dal mio sposo...
Reg. » Intendesi:
» Sono i parenti suoi
» Poco all' amor sensibili
» Che dimostrate voi --
Su, voglio paga rendervi;
Ma fate ch' io favelli
Ad un de' vostri, subito.
Rita (*con sollecitudine*)
Vi sono i miei fratelli
(*Poi correndo verso la casa e chiamando*)
Edmondo, Edmondo, affrettati...
Curlando; una gran Dama
Oggi l' onor concedervi
De' suoi comandi brama.

SCENA V.

Edmondo Curlando dalla casa e detti.

Edm. (*uscendo s' inchina alla Regina dicendo*)
Signora...
Reg. (*a Edm. con dignità*) Forte e giovane
Lontan dalla bandiera?
Edm. Non segue più la gloria
Chi dell' allor dispera.
Volai le schiere a rompere
Sul campo dell' onore,
Ed i vessilli abbatterne
Potei nel mio valore.
Seppi su i merli ascendere
Primo d' ogni altro audace,
E men rapiva il premio
Invida man rapace

Che nei rapporti al Principe
Altri per me segnò.

Reg. L' onor rapito io rendere
Ben presto a voi farò.

Cur. (*tra se*)
Ell' è generalissima
Io non mi sbaglio, nò.

Reg. (*a Cur.*)
E voi che ambite, o giovane,
Pei studiati carmi?

Cur. Voglio eternar del Principe
L' almo valor nell' armi.

Reg. Se l' opra corrispondere
Potria l' intenzione,
Farò che abbiate un premio
Di buona pensione.

Cur. (*tra se*)
D' un gran Ministro o Principe
La sposa ella sarà.

Reg. (*a Edmondo e Curlando*)
Or generosi ditemi;
Di questa buona suora
Bramate il pianto tergere?

Edm. Cur. (*a due*)
A costo, o mia Signora
De' nostri giorni, e subito.

Reg. Allor da voi guidato
Mi sia colui che domina
Di Rita il fidanzato.

Edm. Cur. (*a due*)
Il vecchio Ser Petronio
Fra poco quì sarà —
(*Partono inchinandosi*)

Reg. (*a Rita e facendosele dappresso*)
Giovanetta a me credete,
Nell' astuccio certamente
Un arcano possedete
Che fia duopo discifrar —
Che l' apriate col favore
D' uno scudo assai potente.
Ha quì scritto il testatore :
(*Indicando il testamento*)

Lo dovete rammentar.

Rita Lo rammento.

Reg. Ebben son io
Quello scudo ch' egli brama;
Appagate il suo desio
Osserviam che v' è da far.

Rita (aprendo l' astuccio)
All' istante è bello e fatto.
(Ne cava una carta ed un ritrattino)
V' ha una carta, e gentil dama
Effigiata in un ritratto
Di bellezza singolar.
(Porgendo il ritratto alla Regina)

Con. (tra se guardando il ritratto d' accanto alla Regina) Ciel che veggio!

Reg. (al Conte ed alle Dame mostrando il ritratto)
Ma guardate;
Pajon tutte le fattezze
Quì di Rita effigiate...
Sì, che molto fa pensar...
(Voltandosi al Conte per vedere che ne dice si sorprende al guardarlo ed esclama)
Ma voi Conte tramortite!
Vi vien mal?

Con. (confuso) No... le bellezze...
Tanto ben quì colorite
Tristi dì mi fan membrar.

Reg. (risolvendosi)
Ma da bravi non perdiamo
Sì preziosi e bei momenti.
(A Rita rendendole il ritratto)
Voi leggete e ben attenti
Vi staremo ad ascoltar.

Rita (leggendo la sopraccarta)
Mia figliuola d' affetto; è questo il foglio
Con cui mi ti affidò la madre tua.
» Dal padre tuo spietato
» T' ascondi o sei perduta — *(tra se tremante)*
» D' ansia e tema in tal momento
» Qual contrasto in cor mi sento!

Reg. » Questo foglio, orsù leggete;
» Stiam quì noi; di che temete?

Rita (*apre e legge*)
Mio prode e buon Fernando —
Rinchiusa in un castello abbandonato
Per cieca gelosia del mio consorte
Io son presso a morire,
Dopo aver data una bambina al mondo,
Puro frutto di santo e casto nodo —
Creder la fece estinta ; e a te l' affido ,
Per man della pietosa mia custode ,
Con il ritratto mio sospeso al petto —
» Al padre suo deh cela l' innocente,
» Che osar può tutto l' uom fiero e potente —
L' unica figlia del tuo fido amico
Più che compagno d' armi e Generale
La Contessa d' Egidio.
Reg. (*Con orrore rivolta al Conte*)
Oh ciel ; che apprendo !
Rita (*piangendo e baciando il ritratto*)
Ah madre, ah madre cara,
Come deserta e amara
Fu l' ora che dai triboli
Al ciel ti sollevò !
(*Cadendo abbattuta su d' un sedile*)
Reg. (*con amara e nobile ironia al Conte*)
E' questa quella moglie
Che in sito assai lontano,
Lasciò le umane spoglie
Per brama di vagar ?
Con. (*avvilito e tremante*)
Signora ...
Reg. (*con ira dignitosa*) Scellerato!
Di colpa tal macchiato
Al fianco mio restar !
Rita (*che avrà tutto udito dice con ispavento*)
Che sento... oh mio terror!.. (*alla Reg.*)
E desso forse ?
Reg. (*a Rita*) L' empio
Tuo crudo genitor. (*Rita retrocede con orrore e si copre il volto con ambe le mani. La Regina facendosi presso al Conte che giace nel massimo avvilimento dice*)
Guarda la mano provvida

Di lui che tutto vede
Come raggiunge il perfido
Allor che men sel crede.
Per quali strade inospite
Alfine, o traditor,
Mi guida a questa vittima
Del cieco tuo furor.

(*Il conte cade in ginocchio ai piedi della Regina che più si sdegna dicendogli*)

Non implorar ; a esempio
Di ogni malfattor,
Ti appella la giustizia
Del Rege tuo Signor.

Con. La vita avvelenavami
Senza troncarne il corso,
Maggior d'ogni supplizio,
Lo stesso mio rimorso ;
Ma pur se non bastassero
Tanti anni di dolor,
Venga pietosa a togliermi
La morte al disonor.

Rita (*avvicinandosi supplichevole alla Regina*)
È dell'error pentito
Pietà di lui Signora.

Reg. (*volgendosi al Conte dopo aver guardato teneramente Rita*)
È dessa hai tu sentito
Che la tua vita implora ?
Ed ancor vivi o barbaro !
E non ti scoppia il cor !

(*Poi aprendo le braccia a Rita le dice affettuosamente*)

Vieni colomba tenera
Posati sul mio seno ;
Qui stai secura appieno
Dal tuo persecutor.
La madre s' ei rapivati
Più non temer perigli ;
Io strapperò gli artigli
Del mostro predator.

SCENA VI.

Edmondo, Curlando, Petronio, Nello, Contadini e Contadine, Lisa, e detti.

Cur. (*alla Regina additando Petronio, e Nello*)
Ecco messer Petronio
Padre del fidanzato,
Con queste buone giovani
Che l'han capacitato
In quanto al matrimonio
Tra suo figliuolo e Rita;
Si scioglie da ogni dubbio
La cosa vuol finita....
Insomma da' suoi scrupoli
Si viene a ritrattar.

Reg. Ma or più grande ostacolo
Ci resta a sormontar.

Tutti (*con scoramento*)
E quale?

Reg. (*additando il Conte*)
Il Conte Egidio,
A tutti voi presente,
Rita per figlia adottasi,
E vuole, lui vivente,
Ampia padrona renderla
Di quanto è possessor. (*volta al Conte*)
È vero?

Con. (*piano alla Regina*)
In terra, ah, l'angelo
Voi siete del perdono.

Pet. (*tra se stordito*)
Io cado dalle nuvole!

Con. (*agli astanti*)
È ver tutt'io le dono.

Reg. (*a Petronio*)
A farla sua quel giovane
Non deve più sperar.

Pet. (*dispiaciuto*)
Pur troppo!

Reg. (*fingendo di pensare*) Ma... un rimedio...
Ben di trovar già parmi.
(*Additando Nello*)

Se di valore esempii
Ei può mostrar fra l' armi,
Farogli i gradi ascendere
Che a Rita san guidar.

Nel. (*allegro*)
Si, di valore in premio
La voglio meritar.

SCENA ULTIMA.

Due Paggi giungono frettolosamente in abiti da caccia, e detti.

Un Pag. (*inchinandosi alla Regina*)
Mia Regina ..
(*Pentito si mette la mano su i labbri*)
Ah! m'è sfuggito...

Tutti (*con sorpresa inginocchiandosi*)
La Regina!!

Reg. (*vedendo tutti prostrati dinanzi a lei si volta al paggio con aria di dolce rimprovero*)
Ah; lo stordito,
Paggio mio sempre sarete.
(*Mostrandogli quindi tutti in ginocchio*)
Che faceste ormai vedete.
È perciò che da privati
Noi giriamo i nostri stati.
(*A tutti con bontà*)
Voi sorgete. (*al Paggio*)
Che recate?

Pag. Son le caccie terminate,
Ed il Re...

Reg. Ci aspetta? andiamo. (*a tutti*)
Ben di cuore ringraziamo
Dell' ingenuo grato omaggio
Alle genti del villaggio —
Nella regia attendiam Nello —
Torni Edmondo al suo drappello
Ed al Prence sacri il brando.
(*Dando la mano a Rita*)

Rita andiam. Venga Curlando.
(*Avviandosi seguita da suoi mentre*)
Tutti (*si accingono a seguirla esclamando*)
Ah Regina!
Reg. (*Si sofferma e dice a Rita*)
Dite, o Rita;
Nella nuova vostra vita
Queste amiche avrete in core?
Rita (*correndo ad abbracciare con tenerezza le Contadine*)
Sempre, sempre; in tutte l'ore.
(*E quindi inchinata d'innanzi alla Regina le dice con entusiasmo di ammirazione*)
» Ah, qual mai bontà divina
» In voi splende, o mia Regina!
(*Infine rivolta al cielo*)
Giusto Dio le meste genti
Egre, misere, languenti,
Quando vuoi dall'aspra guerra
Degli affanni sollevar;
I divini portentosi
Sguardi tuoi su lor tu posi,
Ed i mali della terra
In delizia fai cangiar.
(*La Regina s'avvia con Rita per mano, tutti la seguono facendole corona: cade la tenda.*)

F I N E.

Palcoscenic.